

III repubblica – Il PD Cristo e Cireneo (8) – di Giovanni Cominelli

☒ Renzi, lo sconfitto. Ma il problema del PD non è solo Renzi

Al Nord. Il PD in ritardo

Al Nord, la domanda prevalente è stata quella del controllo dell'immigrazione e quella della sicurezza. A prima vista, pare paradossale: perché la Lombardia è, dopo l'Emilia Romagna, la regione che accoglie, integra e fa lavorare il maggior numero di immigrati. L'unico senatore italiano di pelle nera, Toni Iwobi, 62 anni, di origini nigeriane, è stato eletto nella Lega, a Bergamo. Ma l'accumulazione di seicentomila clandestini, a causa di una scriteriata politica di accoglienza, di cui Alfano – ben sostenuto dagli estremisti umanitari – è stato il primo responsabile, ha generato paure e insicurezza, soprattutto nelle città e nelle loro periferie.

Ma la reazione principale è stata ed è quella del *fastidio* e del *disagio*. Per una diffusa etica del lavoro è difficile accettare l'accattonaggio davanti ad ogni centro commerciale, ad ogni parcheggio, il dolce far niente di decine di giovani, che bighellonano per le strade dei paesi e delle periferie. E per una diffusa *etica del dovere*, è difficile accettare solo il discorso sui diritti. Alle élites metropolitane intellettuali e laiche piacciono moltissimo i diritti. Alle *non-élites delle periferie e della provincia interessano anche i doveri, compresi quelli degli immigrati*.

Il governo del PD ha pagato la solitudine, in cui è stato lasciato dall'UE, anche a seguito del Trattato di Dublino sull'immigrazione, firmato nel 2003 dal governo Berlusconi. Quel trattato conteneva una clausola occulta: l'accordo

politico con Gheddafi, che tratteneva gli immigrati di passaggio in orribili campi di concentramento. Caduto Gheddafi, il controllo dei campi è passato direttamente alle milizie tribali e alla criminalità organizzata, che li hanno trasformati in magazzini di merce umana da sfruttare e da rilasciare, in cambio di denaro.

Tuttavia, quella dell'immigrazione non è l'unica frontiera maledetta del PD al Nord. *Il Nord produttivo chiede un abbassamento delle tasse*, essendo popolato da decine di migliaia di piccole imprese, aperte ai mercati mondiali e all'esportazione, rivendica la riforma della Pubblica amministrazione. Insomma: chiede che lo si lasci lavorare e produrre, senza ostacoli burocratici. Il PD ha proposto il Jobs Act, ma solo un lieve abbassamento delle tasse e una riforma del tutto insufficiente della Pubblica amministrazione. Probabilmente troppo poco o troppo tardi rispetto alla lunga accumulazione di rabbia e di sfiducia.

Al Sud. Il PD e le clientele

Al Sud, la storia è del tutto diversa. Passano i decenni, ma il Sud continua ad essere prigioniero di una *condizione di sottosviluppo assistito, corrotto, criminogeno*. La classe dirigente che esso democraticamente elegge lo rispecchia simmetricamente, al di là delle sigle, delle culture politiche, dei partiti. I tratti antropologici degli eletti sono gli stessi degli elettori. Le Regioni Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna sono state a turno governate negli ultimi vent'anni dalla destra e dalla sinistra: ciascuna forza ha promesso il riscatto e lo sviluppo.

Seconda la *retorica meridionalistico-lamentosa e autocommiserante* il Sud sarebbe stato lasciato solo. In realtà, sono arrivati dall'Europa e da Roma molti miliardi di Euro, sia nel settore produttivo privato sia, soprattutto, nel settore pubblico e negli Enti locali. Molti soldi non sono

stati spesi per pigrizia e inefficienza; molti hanno preso la strada dei canali clientelari. D'altronde, essere eletti è un investimento e un mestiere, non solo per gli altissimi stipendi di cui godono gli eletti locali e regionali, ma, soprattutto, perché l'eletto si insedia al punto di intercettazione del fiume di risorse che fluiscono verso il basso. Che questa gestione dei soldi pubblici condanni al sottosviluppo e alla disoccupazione i giovani serve soltanto per poi utilizzarli come scudi umani nella battaglia/ricatto per avere altri finanziamenti.

Non hanno interesse all'autosviluppo. *La proposta del reddito di cittadinanza del M5S è la continuazione della Cassa del Mezzogiorno con altri mezzi.* Ora, si è passati all'idea dello stipendio personale per disoccupati. Più semplice ed elegante da amministrare dei pacchi di pasta laurini o della scarpa destra cui abbinare quella sinistra dopo il voto. In questi giorni già si vedono le file comico-tragiche di giovani che chiedono ai CAF i moduli da compilare per accedere al reddito di cittadinanza.

Perché il PD è stato sotterrato al Sud? Perché la sua classe dirigente non si è discostata di molto dai comportamenti di quella che ha sostituito. Stesso clientelismo, stessa chiusura autoreferenziale, coperta da primarie farsa. Quando le posizioni elettive e di potere non sono contendibili, quando la partecipazione è una minaccia, *allora le élites diventano caste.* Se D'Alema, in tempi non lontani, aveva denunciato il contropotere locale dei cacicchi, Renzi aveva minacciato di usare il lanciafiamme. *A quanto pare, o ha finito il combustibile o si è bruciato i piedi.* Alle domande di legalità e di sviluppo la sinistra locale non ha dato risposta. La sinistra deve decidere se rispecchiare passivamente la società che c'è – la società dell'assistenzialismo parassitario, delle raccomandazioni, delle relazioni amicali – o proporsi con comportamenti che alludano ad una società della legalità e dello sviluppo. Il PD meridionale ha scelto la prima strada, a

fondo cieco.

Il PD Cristo e Cireneo?

L'analisi dei risultati elettorali, dei flussi, della composizione sociale dell'elettorato – fatta dall'Istituto Cattaneo e dall'IPSOS – conferma che il vecchio impianto socio-elettorale del PCI e della DC si è dissolto. A Milano, il PD è il primo partito nel centro della città, ma perde in periferia. Lo stesso a Napoli. *Viceversa, l'elettorato del M5S e della Lega è un elettorato trasversale socialmente, culturalmente e territorialmente: sono diventati "partiti della nazione".*

Quando Renzi lo propose, fu subissato dai sarcasmi dalemiani. La cultura/illusione che ispirava le malaccorte ironie era che la sinistra ha la sua base sociale permanente e garantita nella classe operaia, nel lavoro dipendente privato e pubblico e in un ceto intellettuale accademico e giornalistico. *È la sinistra del '900. È il lascito ideologico della sinistra socialista e socialdemocratica europea e di quella che riempie tutt'oggi le redazioni dei giornali e delle TV.* Renzi ha provato ad andare oltre, in direzione di una sinistra liberale, di ispirazione cattolica, socialista, laica, ecologista. Si trattava di operare una rapida mutazione genetica socio-culturale. È stata troppo lenta, timida, tardiva e ostacolata, fino alla scissione, dalla classe dirigente di un partito ancora in gran parte appeso al '900.

In questi giorni, alcuni grandi giornali – Corriere della Sera e Repubblica – hanno operato una pressione straordinaria sul PD per spingerlo all'alleanza di governo con il M5S. Sarebbe, secondo Scalfari, la nuova sinistra (sic!)? Anche Confindustria spinge in quella direzione. A quanto pare, secondo questo nucleo d'acciaio della classe dirigente del Paese – i poteri forti? – le elezioni sono state una recita buona solo per elettori-gonzi. Il M5S e la Lega hanno annunciato programmi molto simili tra loro su alcuni punti

essenziali – Europa, Euro, pensioni, Jobs Act, Art. 18 – e del tutto opposti a quelli del PD.

Questa classe dirigente vorrebbe che i partiti fossero infedeli rispetto ai propri elettori e si rimettessero tutti insieme appassionatamente. *Il Pd, in particolare, dopo aver fatto il Cristo che porta la croce del governo, ora dovrebbe continuare a portarla come Cireneo. Tutto a ciò a beneficio di una classe dirigente vile, immobile, conservatrice. D'acciaio? No, di latta.*